

Il procuratore capo di Milano avvia il procedimento in seguito alle bordate contro Scalfaro («un Rasputin impazzito») contenute in un'intervista al «Corriere»

La replica: «Davo solo un giudizio storico» Ma dal Carroccio partono ancora attacchi contro Ciampi e il presidente con minacce di ritirare le delegazioni parlamentari

Borrelli apre un'indagine su Bossi

Il leader leghista accusato di «vilipendio» del capo dello Stato

Umberto Bossi è nel mirino della Procura di Milano è accusato di vilipendio del Presidente della Repubblica, definito «Rasputin impazzito». Il procedimento verrà avviato dallo stesso Saverio Borrelli. Il capo nordista ritrae: «Ho fatto solo un paragone storico». Ma non rinuncia all'attacco politico. Oggi incontrerà il capo del Governo incaricato. Ritiro delle delegazioni parlamentari della Lega?

CARLO BRAMBILLA

MILANO «Offesa all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica». È questa l'ipotesi di reato che si profila a carico di Bossi per le sue dichiarazioni nei confronti di Scalfaro definito un «Rasputin impazzito». A prendere l'iniziativa di aprire un procedimento penale sarà la Procura della Repubblica di Milano. Lo ha annunciato ieri lo stesso procuratore Saverio Borrelli. «Proverò nella giornata di domani (oggi ndr) a disporre l'iscrizione del fatto nel registro delle notizie di reato assegnando il caso a un sostituto poi si vedrà». Ma esistono davvero gli estremi di un rinvio a giudizio per vilipendio? Secondo Borrelli «Bossi in un'intervista comparso sul Corriere della Sera (ma le stesse dichiarazioni sono state riprese da altri giornali: «Unità» compresa, ndr) ha adoperato espressioni assai pesanti nei ri-

guardi del Capo dello Stato». Il leader leghista in partenza per Roma dove questa mattina alle 11 è atteso da un colloquio con Ciampi ha smentito di aver apostrofato direttamente Scalfaro e ha liquidato la faccenda così: «È giusto che Borrelli faccia il suo dovere e proceda pure, comunque - ha precisato Bossi - non ho mai detto che Scalfaro è pazzo, mi sono invece limitato a fare un paragone storico parlando della crisi del regime partitocratico e del ruolo del Presidente della Repubblica in questa fase». Dunque se l'incidente verbale parrebbe chiuso il capo del Carroccio non rinuncia tuttavia, al giudizio politico. «Scalfaro resta un problema poiché è lui che ha manovrato le cose per formare questo Governo consociativo decisamente contro la Lega - ha affermato - con l'obiettivo di fermarci prima che occupassi-



Umberto Bossi e sopra, il procuratore capo di Milano Saverio Borrelli

mo Milano e gli altri comuni del Nord. Poi, minaccioso ha rincarato la dose: «Il capo del Carroccio non è stato super partes è intervenuto pesantemente e se interverrà ancora stante certi che picchierò ancora più duro». Il convicimento di Bossi è che la Lega sia ormai sola contro tutti e che la partita elettorale amministrativa del 6 giugno si configuri come uno scontro decisivo. «Milano o Torino - ha ripetuto - tutto si gioca in queste due città e una delle due dobbiamo prenderla». Ma il capo leghista sta ancora sfogliando la margherita scendere o non scendere direttamente in lizza come sindaco del capoluogo lombardo? Fino a ieri andava ripetendo che deciderà «all'ultimo secondo». La tentazione di buttarsi nella mischia è fortissima ma altrettanto consistenti appaiono le controcitazioni a una simile scelta. Prima di tutto se venisse eletto dovrebbe rinunciare alla guida diretta del movimento e ciò ha suscitato non poche perplessità negli altri capi leghisti piemontesi e veneti. Inoltre dovrebbe rassegnare le dimissioni da parlamentare. E lo stesso Bossi ha ammesso: «Quattro anni sono troppi per stare fuori dal gioco anche se potrei risolvere la questione di Milano introducendo subito la figura del city manager».

Torna in scena Bobo Craxi
«Dopo il voto su mio padre la questione Tangentopoli deve considerarsi chiusa»

ROMA. L'esito della votazione della Camera sulla richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti di Craxi significa per il figlio dell'ex segretario socialista Bobo che «Tangentopoli è da considerarsi chiusa». In un'intervista rilasciata all'«Europeo» dopo aver detto che non si attendeva questo voto Bobo Craxi attribuisce il risultato al discorso fatto dal padre alla Camera «Il suo discorso - afferma - ha colpito dritto il cuore dei parlamentari su questioni istituzionali e politiche rilevanti. Così Craxi risponderà solo della violazione della legge sul finanziamento dei partiti per la quale tutti i segretari dovrebbero essere coinvolti». «Non penso - ritiene inoltre Bobo Craxi - che Tangentopoli si concluderà con l'eliminazione del Psi e di gran parte della classe dirigente di questo Paese. Anche se ci sarà un gran rimescolamento di carte nella segreta speranza di eliminare i partiti e la politica». Speranze, precisa Bobo Craxi «dei poteri forti del grande capitale». Bobo Craxi non è invece convinto della reazione dell'opinione pubblica alla decisione della Camera. «Mi sembra che la reazione scomposta sia stata montata dagli organi di informazione che cercano di farla passare nel Paese. Ma la gente è più interessata a chiudere questa storia e a trovare tranquillità». Bobo Craxi spiega poi così la sua decisione di non candidarsi alle prossime comunali di Milano: «È stata una scelta di opportunità e di tattica. Il Psi non riusciva a raccogliere adesioni e io come consigliere uscente avevo dato la mia disponibilità. Perché ero convinto di portare preferenze al partito e anche consistenza politica. Quando ho visto che si tergiversava si accampavano pretesti e alchimie giudiche ho preferito rinunciare evitando che fossero penalizzati anche altri».

«Il Pds lo faccio io»
Superata quota 300milioni nella sottoscrizione per sostenere la Quercia

ROMA. «Il Pds lo faccio io». Questa la «causale» dei tanti versamenti che continuano ad arrivare alla Direzione della Quercia da militanti simpatizzanti, sezioni gruppi e associazioni che vogliono partecipare al sostegno del Partito democratico della sinistra. Fino al 30 aprile scorso la sottoscrizione aveva superato già quota 300 milioni e in sei giorni - dal 24 aprile all'altro ieri - sono arrivati oltre 24 milioni di lire. Oltre a singoli compagni che inviano soldi personalmente (in questi giorni hanno sottoscritto tre deputati, otto senatori e tre ex parlamentari) hanno fatto versamenti molte sezioni e associazioni: il circolo Udi della zona sud di Carpi (Modena) le sezioni Pds centro di Campi di Bisenzio (Firenze) le sezioni Pds «Togliatti» di Livorno di Grifone Valle Piana (Salerno) il Gruppo pensionati di via Mimose di Firenze le sezioni Pds di Genazzano e di Donna Olimpia (Roma) le sezioni Pds «Arenna» di Pegli (Genova) di Selvazzano (Padova) e di No-



Ornella Vanoni a Milano guiderà una lista di donne per sostenere la candidatura di Bassetti a sindaco

Milano, nel vivo la corsa a Palazzo Marino. Psi nei guai
Vanoni fa una lista di donne ma per sostenere Bassetti

PSI nel marasma a Milano. La sortita di Piero Borghini, che dopo il voto della Camera su Craxi ha invitato il partito a non presentare una lista, moltiplica le difficoltà del Garofano. Intanto i candidati sindaci aumentano scende in lizza anche l'antiproibizionista Tiziana Majolo. Ornella Vanoni si schiera con Bassetti, ma precisa che non farà il consigliere comunale. «Non avrò tempo». E i Popolari aspettano Segni con le firme come impone la legge? O saltare l'ostacolo candidando a sindaco uno dei 60 ad esempio la capolista Artolli? O umiliarsi fino in fondo continuando a sostenere Borghini contro la sua volontà? Alle nove di sera il conclave socialista decide che la lista socialista ci sarà. «Continueremo la raccolta delle firme - spiega il vicecommissario Roberto Biscardini (fino a ieri ne avevano messe insieme 1200 ndr) - le sezioni ci chiedono di presentarci. Si va avanti dunque sperando che Borghini ci ripensi». «Se prende atto che ci sentiamo oltre Craxi e che questa lista è largamente un'umiliazione forse si può parlare». Il quartier generale di Borghini per ora tace. Chi parla invece è Bobo Craxi che in un'intervista all'«Europeo» interpreta il voto della Camera su Craxi come «la chiusura di Tangentopoli» il discorso del padre? «Ha colpito dritto il cuore dei parlamentari». La reazione delle piazze? Scomposta e «montata dagli organi di informazione». Bobo non si presenterà «il silenzio e la ritirata strategica» - afferma - sono un segno di forza non di debolezza. Intanto si candida a sindaco anche l'antiproibizionista Tiziana Majolo. Quale malizioso ieri non/rava sulla sua assenza alla Camera durante le votazioni di giovedì avanzò persino a ipotizzare un accordo coi socialisti. «Mi sembra una voce puramente diffamatoria» taglia corto la Majolo. «Non ero a Roma perché avevo la febbre». E poi il voto era segreto chi voleva dare una mano a Craxi poteva benissimo annunciare di votare in un modo e poi fare il contrario come è largamente avvenuto. Lo mi presento a Milano solo perché ci sono tanti amici antiproibizionisti e garantisti degli ambienti della sinistra che non si riconoscono in nessuno dei candidati in corsa. Ma dietro di me non c'è nessuno neanche Pannella solo il rifiuto dei vecchi schieramenti». Infine Ornella Vanoni correrà al fianco di Bassetti capeggiando una lista «Con le donne per ricostruire Milano» tutta al femminile con una quota riservata al «sesso forte». Ma la Vanoni annuncia già che difficilmente farà il consigliere comunale. «Non ne avrò il tempo, troppi impegni. Mi candido solo per portare un po' di voti a Bassetti».

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Sembrava tutto risolto nel migliore dei modi. Capolista Rossella Artolli parlamentare non troppo schierata con le famiglie storiche del craxismo milanese. In lista solo due dei sedici consiglieri uscenti Daniela Ferré e Stefano Demolli. Il garofano riveduto e corretto con il fiore intatto benché appassito ma senza la corona dell'«Unità socialista» tanto cara a Bettino e con la scritta «Socialisti e riformisti per Milano» al posto della sigla Psi. Candidato sindaco naturale Piero Borghini. Poi dopo la tempesta alla Camera, la doccia gelata. L'ex sindaco dice apertamente che gradirebbe il

Simulazioni elettorali
Quattro «tipi» di riforma Secondo uno studio premierebbero Dc e Lega

TORINO. Balzo della Dc al 39,4 per cento in crescita la Lega al 22,5 per cento il Pds che si attesta al 16,8 per cento in calo gli altri partiti. Questi i risultati di una simulazione elettorale presentata ieri a Torino dal professor Marra nel corso di un seminario organizzato dal Csi-Piemonte. (Cinque sezioni del sistema informatico della Regione Piemonte), in collaborazione con l'Istituto Gramsci. Si tratta di uno scenario qualora si votasse per il Senato con il sistema elettorale emerso dal referendum. Una simulazione che proietta i più recenti sondaggi di opinione effettuati nel marzo scorso. Dati che comunque non devono gettare l'allarme nel mondo politico poiché come ha ricordato il professor Stefano Draghi autore insieme a Paolo Natale dell'Università di Milano di quattro simulazioni elettorali per il Senato, si è in presenza di pure «esercitazioni accademiche» che vanno dalla maggioranza Segni al turno unico proposto dalla Bicamerale dal doppio turno con ballottaggio al doppio turno versione Pds (70 per cento as-

Elezioni comunali a Assisi

Dalla tv a sindaco? Mino Damato vuole guidare la città di San Francesco

ASSISI. Da anchorman a sindaco di Assisi? Mino Damato è candidato alla carica di sindaco della storica cittadina umbra di San Francesco. Un nuovo movimento, «Uniti per rinnovare» privo di precisa matrice politica lo ha nominato suo rappresentante e lo presenterà alle prossime elezioni comunali il 6 giugno. «Uniti per rinnovare» - afferma Damato - è un movimento spontaneo sorto tempo fa ad Assisi. Alcuni professionisti della città hanno deciso di costituire un movimento di rinnovamento. Medici albergatori operai artigiani tutti assieme con un'unica esigenza: cambiare cambiare, cambiare. Quando hanno pensato a chi avrebbero voluto rappresentare e potesse essere presentato come futuro sindaco di

Enrico Berlinguer mise in guardia Argan sul pericolo di offerte di tangenti?



Giulio Carlo Argan

ROMA. Alla fine degli anni Settanta Enrico Berlinguer avrebbe messo in guardia il sindaco di Roma Giulio Carlo Argan dal pericolo delle tangenti. Lo avrebbe rivelato lo stesso Argan cinque giorni prima di morire il 6 novembre del 1992 in un'intervista a una rivista culturale. «Idea». Si legge sul prossimo numero della rivista che Argan avrebbe detto: «Quando divenni sindaco di Roma Berlinguer mi disse che mi sarebbero state rivolte offerte di denaro per il partito senza richieste di controparte. Tu guardati bene dall'acceptarle. Puntuali le offerte giungerono ma la risposta non consentì mai a nessuno di illudersi su un possibile qualunveglio concreto seguito». Le dichiarazioni raccolte da

LETTORE
* Se vuoi saperne di più sul tuo giornale
* Se cerchi una organizzazione di lettori per difendere il pluralismo nell'informazione
* Se vuoi disporre di servizi qualificati

ADERISCI
alla Cooperativa soci de l'Unità

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de l'Unità, via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.